

**Classici**

# Dietro la porta non c'è Cesare

Arriva al Vascello di Roma dopo tre stagioni e dopo aver raccolto molti consensi all'estero il *Giulio Cesare* di Andrea Baracco, che lo ha adattato con Vincenzo Manna per la sua giovane e un po' acerba compagnia (Giandomenico Cupaiuolo, Roberto Manzi, Ersilia Lombardo, Lucas Waldem Zanforlini, Livia Castiglioni Gabriele Portoghese). L'aspetto più interessante è l'intreccio tra il clima di irrealtà (ma a tratti estetizzante e le musiche fanno la loro parte), il bel lavoro fisico degli attori (più bravi che nella recitazione) e soluzioni spaziali poco convenzionali anche se, alla lunga, l'invenzione delle tre porte da cui appaiono e scompaiono i personaggi, stanca. In un clima incupito, la tragedia - un testo pieno di intelligenza, contemporaneo, eversivo - risulta però spogliata del

suo spessore etico, politico e la congiura di Bruto e gli altri contro Cesare (che non c'è) si limita al piano psicologico delle motivazioni personali. E alla fine delle interminabili tre ore l'omicidio sembra frutto di un capriccio: troppo elementare per essere Shakespeare.

(anna bandettini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Giulio Cesare", Roma, Teatro Vascello, fino al 2 febbraio**

